

Maxitravata centrale inviata a Bordeaux

Cimolai boom: commesse per 800 milioni

Fatturato quasi raddoppiato, un portafoglio rigonfio d'ordini, significativi investimenti in nuove tecnologie e prestigiose commesse in tutto il mondo. È questo il biglietto da visita della friulana **Cimolai**, azienda leader a livello mondiale nelle costruzioni metalliche, che nei giorni scorsi ha fatto partire dal proprio stabilimento di Porto Nogaro la travata centrale di uno speciale ponte metallico in costruzione a Bordeaux: una struttura di 2.400 tonnellate lunga circa 120 metri e larga tra i 42 e i 45 metri.

Il presidente dell'azienda, **Luigi Cimolai** spiega le ragioni di questo successo, in un contesto generale di grande difficoltà per le imprese legate al settore delle costruzioni e delle infrastrutture.

«I numeri sono positivi: il valore della produzione, nel 2011, è stato di 280 milioni. Quest'anno dovrebbe aggirarsi attorno ai 420 milioni, una cifra che contiamo di consolidare anche in futuro: in portafoglio abbiamo commesse per 800 milioni, e abbiamo fatto investimenti in nuovi macchinari per 31 milioni». Ma quale è la chiave del successo mondiale di Cimolai, che solo per ricordare alcune delle commesse in corso, sta realizzando le paratie per il raddoppio del Canale di Panama ma anche una vera e propria opera d'arte come l'"Oculus" che l'architetto Santiago Calatrava ha disegnato per Ground Zero a New York? «Negli anni siamo diventati dei veri specialisti in questo settore e siamo veramente competitivi quando assieme alla qualità il committente ci chiede dei

tempi di realizzazione particolarmente stretti. La maggior parte delle nostre commesse sono realizzate negli stabilimenti italiani, con manodopera molto qualificata e macchinari che ci permettono di garantire, anche per elementi di grandi dimensioni, dell'ordine di decine di metri e centinaia di tonnellate, tolleranze nell'ordine dei decimi di millimetro. Abbiamo recentemente investito in un nuovo macchinario per queste lavorazioni».

Cimolai lavora moltissimo all'estero: «Circa il 60-70% del nostro fatturato è all'estero - conferma il presidente - ma non ci sono aree geografiche che privilegiamo: andiamo dove sono progettate opere infrastrutturali o edifici particolari. Certo non ha logica per noi, ad esempio, pensare alla Cina, anche se certamente le opere in progetto sono moltissime. Piuttosto il problema adesso è in Italia, dove è oramai scontato dire che le opere pubbliche sono praticamente paralizzate. Non solo non se ne progettano di nuove ma si fa fatica a terminare anche quelle già approvate e cantierate: noi ad esempio partecipiamo a Roma alla costruzione del Centro Città dello Sport a Tor Vergata e alla realizzazione del Terminal C all'Aeroporto di Fiumicino ed entrambe vanno a rilento a causa della difficoltà di finanziamento».

Il ponte mobile Balcan-Bastide a Bordeaux, la cui costruzione è iniziata nel 2009 sarà completato entro quest'anno e ha un costo complessivo di circa 150 milioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

